

IL RAPPORTO OPEN DOORS

## Cifre dal martirio: saliti a 7100 i cristiani uccisi

LIBERTÀ RELIGIOSA

03\_05\_2016



**Anna Bono**



Ogni anno migliaia di cristiani vengono uccisi per la loro fede e molti di più subiscono maltrattamenti, discriminazioni e abusi. Secondo Open Doors, l'organizzazione internazionale che da oltre mezzo secolo documenta le persecuzioni subite dai cristiani nel mondo, li soccorre con la preghiera e, se possibile, fornisce loro assistenza e aiuti materiali, nel 2015 i cristiani uccisi per la loro fede sono saliti a 7.100, contro i 4.344 del

2014, e oltre 2.400 chiese sono state attaccate, distrutte o gravemente danneggiate, più del doppio rispetto al 2014 quando gli attacchi erano stati 1.062.

**La più recente vittima cristiana di persecuzione è una donna, Ding** Cuimei, morta sepolta viva mentre con il marito, il pastore non ufficiale Li Jiangong, cercava di impedire che la loro chiesa fosse demolita per ordine del governo. È successo il 14 aprile in Cina, a Zhumadian, nella provincia dell'Henan. Ding e Li si erano messi davanti alla chiesa per fermare le ruspe, ma i demolitori proprio con una ruspa li hanno spinti e fatti cadere in una buca e poi l'hanno riempita di terriccio. Il pastore Li è riuscito a liberarsi, ma non ha fatto in tempo a salvare la moglie che è morta soffocata. Dei testimoni sostengono di aver sentito un agente del governo gridare agli operai «seppelliteli, mi assumo io la responsabilità».

**Dal 2013, quando è stata lanciata la campagna "Tre rettifiche e una demolizione" contro edifici e croci** cristiani, nella provincia meridionale del Zhejiang e in altre vicine, tra cui quella di Henan, sono già state distrutte almeno 1.700 croci e decine di chiese. Cadono le croci, "troppe", abbattute per non "deturpare" il paesaggio, ma si moltiplicano i cristiani che ormai in Cina, raggiunti i 100 milioni, superano gli iscritti al Partito comunista che sono 85 milioni. Sempre il 14 aprile a Pleiku, nel Vietnam centrale, Tran Thi Hông, moglie di un pastore mennonita in prigione dal 2011, è stata picchiata quasi a morte, presa a pugni e calci dalla polizia che voleva sapere di che cosa avesse parlato con i componenti di una delegazione Usa incontrata alcuni giorni prima.

**Priva di sensi, la poveretta è stata poi gettata per strada dagli agenti, davanti a casa sua dove alcuni** vicini l'hanno soccorsa. Il marito, Nguyen Cong Chinh, è stato condannato a 11 anni di carcere con l'accusa ritenuta del tutto pretestuosa di essere un nemico dello stato e di aver attentato all'unità nazionale. Prima di essere arrestato aveva già subito la confisca delle sue proprietà e la sua casa di preghiera era stata distrutta. La delegazione Usa molto probabilmente si era informata sulle condizioni di salute e sul trattamento inflitto al pastore. La moglie, nonostante le percosse, non ha risposto alle domande degli agenti.

**Pochi giorni prima che Ding venisse uccisa, una donna cristiana in Indonesia, nella provincia di Aceh,** è stata condannata a 30 frustate, punizione che le è stata inflitta pubblicamente, alla presenza di circa 1.000 persone. La sua colpa è stata di aver infranto la legge islamica per aver venduto delle bevande alcoliche. Aceh è una provincia a statuto speciale situata nel nord di Sumatra. È l'unica regione dell'Indonesia in cui vige la shari'a, in seguito a un accordo tra il governo centrale e il Movimento per la liberazione di Aceh. Dal 2005 le pene per i trasgressori sono state inasprite, ma finora la

legge islamica era stata applicata solo ai fedeli musulmani.

**Tuttavia, dal 2015 è entrata in vigore una norma in base alla quale anche l'operato dei non musulmani** in certe situazioni può essere regolamentato. La commerciante cristiana è stata la prima a farne le spese. Nei giorni scorsi altre violenze hanno colpito dei cristiani in India, nello stato di Bihar. Il 5 aprile degli estremisti indu hanno catturato un predicatore nei pressi del villaggio di Budhani Chak e lo hanno torturato crudelmente per cinque ore. Poi gli hanno versato dell'alcol sulle ferite, lo hanno spogliato, lo hanno costretto a bere dell'urina. Infine hanno cercato di fargli insultare Dio infliggendogli delle sacriche elettriche e minacciando di gettarlo sotto un treno. L'uomo ha resistito, disposto a morire piuttosto che pronunciare bestemmie.

**Altri radicali indu il 10 aprile, a Nabinagar, hanno aggredito un pastore e dei fedeli, accusandoli di** conversioni forzate, alla fine di un raduno di due giorni organizzato dalla comunità pentecostale Gospel Echoing Missionary Society. Nella classifica Open Doors 2016 dei 50 pPaesi in cui i cristiani sono più perseguitati, la Cina, 33a, e l'Indonesia, 43a, si collocano tra i Paesi in cui la persecuzione è moderata e occasionale. Il Vietnam, al 20° posto, e l'India, 17a, compaiono invece tra i 16 Stati in cui la persecuzione è definita grave.

**In cima alla classifica ci sono nove Paesi in cui la minaccia è tale da essere stata definita estrema. Tra** questi figura, al 6° posto, il Pakistan, dove i cristiani hanno subito un attentato jihadista la sera di Pasqua, il 27 marzo, mentre in un parco di Lahore trascorrevano la giornata per la prima volta dichiarata festiva dal governo. È il paese di Asia Bibi, in carcere dal 2009, condannata a morte per blasfemia. La sentenza è stata sospesa lo scorso luglio. Ma l'odio nei suoi confronti, istigato dagli islamici fondamentalisti, è tale che una sentenza di proscioglimento ormai significherebbe per lei morte certa, a meno che potesse subito lasciare il Paese insieme al marito e ai figli.